

LA BARONIA DI FENUCCHIO

Apollosa nel sistema feudale normanno del Sannio

Secoli XI–XIII

Ricerca storica sulla baronia normanna di Fenucchio (Baronia Feniculi del Catalogus Baronum), circoscrizione feudale del Sannio beneventano, con particolare riferimento al feudo di Pelloso, l'odierna Apollosa.

I. Le origini normanne

La baronia si formò tra XI e XII secolo attorno alla famiglia che prese nome dal castello di Feniculus (Fenucchio o Finocchio), oggi contrada agricola nel territorio di Torrecuso, al confine con Apollosa e Castelpoto. Un documento del 1094 del Regestum Petri Diaconi menziona Ugo di Castelpoto, verosimilmente padre di quell'Ugo Infante che nel 1112 portò a compimento una donazione di chiese avviata dal genitore in favore dell'abate Girardus: segno che a quella data i castelli del comprensorio, Apollosa compresa, erano già nelle mani della famiglia. Ad Ugo Infante succedette il figlio Tommaso di Fenucchio, il barone che avrebbe portato la casata al suo apogeo: a lui fu annesso anche il castello di Ponte, tolto a Baldovino dopo la cattura di questi da parte di re Ruggero, e concesso in suffeudo a Guglielmo di Rampano.

II. La baronia nel Catalogus Baronum

È il Catalogus Baronum, il grande censimento dei feudatari del Regno redatto alla metà del XII secolo, a fotografare l'estensione della signoria, registrata sotto il titolo di «Baronia Feniculi». Al n. 982 sono elencati i possedimenti di Tommaso di Fenucchio; al n. 983 il suffeudo di Guglielmo di Rampano, che teneva da Tommaso il castello di Ponte, feudo di tre militi, e Casalatore, feudo di un milite, offrendo con l'aumento otto militi e dieci servienti.

Feudo (Catalogus Baronum)	Identificazione	Consistenza
Feniculo	Fenucchio (Torrecuso)	due militi
Turre Clusa	Torrecuso	due militi
Castello Potonis	Castelpoto	un milite
Pelloso	Apollosa	due militi
Valle Gaudii	Valle Caudina	un milite
Tribus Palatii	Torre Palazzo	due militi

Ponte (con Casalatore)

Ponte — suffeudo di G. di Rampano

tre militi + uno

Scheda dei possedimenti della Baronia Feniculi (Catalogus Baronum, nn. 982–983), oltre ai feudi di Ponte e Casalduni tenuti direttamente da Tommaso.

Il dato è significativo per Apollosa: con un servizio di due militi, la Pellosa era — insieme a Fenucchio stesso, Torrecuso e Torre Palazzo — tra i feudi di maggior peso militare della baronia, coerentemente con la sua funzione di presidio del passo dell'Appia verso la Valle Caudina. Tommaso di Fenucchio fu così uno dei più potenti baroni locali, con domini estesi dal feudo eponimo ad Apollosa, Castelpoto, Torre Palazzo e Ponte.

III. L'età sveva: la donazione a Santa Sofia

Con il passaggio dai Normanni agli Svevi la baronia mutò destino. Enrico VI e Costanza d'Altavilla donarono la baronia di Fenucchio, Apollosa inclusa, ai Benedettini di Santa Sofia di Benevento; il figlio Federico II confermò le concessioni nel 1221 con privilegio datato da Aversa ma, rottosi con la Corte papale, le revocò. La casa dei Fenucchio conobbe intanto nuovi travagli sotto Federico II e poi sotto Manfredi e Carlo d'Angiò, venendo progressivamente spogliata di tutti i possedimenti.

IV. La svolta angioina: i Frangipane

Dopo la sconfitta di Tagliacozzo (23 agosto 1268), il giovane Corradino di Svevia, fuggito verso il castello di Astura sulle coste laziali, fu catturato dal signore del luogo, il Frangipane, che nonostante le suppliche lo consegnò a Carlo d'Angiò; il re lo fece decapitare il 29 ottobre nella piazza del Mercato di Napoli. In premio di quell'atto il Frangipane ricevette la baronia di Fenucchio con i castelli di Apollosa e Torrecuso. Il Meomartini data la donazione al 1269 e chiama il beneficiario Emmanuele Frangipane, mentre altre ricostruzioni lo indicano come Giovanni: una discrepanza onomastica che le fonti locali non risolvono e che meriterebbe un riscontro diretto sui registri della cancelleria angioina. Nel diploma il paese è designato come terra con le sue pertinenze e il suo distretto («terra Apellosae atque illius membra et districtum»): formula che attesta come Apollosa fosse ormai un organismo territoriale compiuto, non un semplice castello. Il Meomartini annota con sdegno che il nome di Apollosa resta così legato, indirettamente, a quella turpitudine.

V. Dopo la baronia: i destini di Apollosa

Dissolta l'unità feudale fenucchiana, i destini dei suoi membri si separarono. Apollosa passò ai Della Leonessa e, avendo questi parteggiato per Giovanni d'Angiò, nel 1460 re Ferdinando I ne distrusse l'abitato di Terravecchia, poi delocalizzato nella sede attuale — episodio preceduto, nel 1440, dall'incendio della Pelosa ad opera delle truppe angioine durante la campagna della valle beneventana. Seguì la lunga teoria dei feudatari di età moderna: i Caracciolo marchesi di Vico fino al 1573, poi i Ricca, i Piscicelli, i Guindazzo Caracciolo e

infine gli Spinelli principi di San Giorgio, che acquistarono feudo e titolo nel 1774; estinti questi nel 1861, il titolo passò ai Lancellotti.

Fenucchio (sec. XI–XII) → Benedettini di S. Sofia (Enrico VI, conf. 1221) → Frangipane (1269) → Della Leonessa (sec. XIV–XV) → Caracciolo → Ricca → Piscicelli → Guindazzo Caracciolo → Spinelli (1774) → Lancellotti (titolo, dal 1861)

Della baronia resta oggi una traccia tangibile: una contrada agricola tra i comuni di Torrecuso, Apollosa e Castelpoto conserva ancora la denominazione Fenucchio, e sul fiume Calore sopravvivono tre delle otto arcate del ponte medievale Foeniculum, duecentesco, che dalla famiglia prese il nome.

Fonti e bibliografia essenziale

- *Catalogus Baronum*, nn. 982–983 («Baronia Feniculi»).
- *Regestum Petri Diaconi*, doc. n. 531 (a. 1094).
- V. De Donato, «Le carte del secolo XII della Biblioteca Capitolare di Benevento», tesi, Univ. di Roma, Ist. di Paleografia, 1952, n. 4.
- A. Meomartini, «I Comuni della Provincia di Benevento», Benevento 1907 (voce Apollosa; ripresa nella «Breve storia di Apollosa», Comune di Apollosa).
- L. R. Cielo, «Iuvat castris montem qui dicitur Matese et magnum vestire Taburnum: Guardia, Torrecuso, Via Francigena», Napoli 2020, pp. 107–109.
- G. A. Maio, «La battaglia di re Manfredi e la fine del dominio svevo sul territorio beneventano», in «Rivista Storica del Sannio», II (1995), 2.
- Istituto Storico Sannio Telesino, scheda «Castel Feniculus (Fenucchio, Finocchio)».
- FAI – I Luoghi del Cuore, scheda «Ponte Foeniculum» (Torrecuso).